

## Il domenica Avvento Mc 1,1-8

*<sup>1</sup>Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup>Come è scritto nel profeta Isaia:*

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,  
egli ti preparerà la strada.*

*<sup>3</sup>Voce di uno che grida nel deserto:*

*preparate la strada del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri,*

*<sup>4</sup>si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup>Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

*<sup>6</sup>Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico <sup>7</sup>e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. <sup>8</sup>Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».*

La liturgia ci guida verso il Natale offrendo alla nostra contemplazione due figure particolarmente legate alla venuta del Signore Gesù: Giovanni Battista e Maria. Questa domenica e la prossima il vangelo ha come protagonista la figura del Battista, così come è presentata da Marco e poi da Giovanni: due prospettive diverse tra loro, una più narrativa, l'altra già rielaborata, ma entrambe ci permettono di avvicinarci di più al mistero di Gesù.

Il brano di questa domenica è esattamente l'inizio del vangelo di Marco con il titolo, una parola di compimento delle Scritture e la comparsa e l'opera di Giovanni.

L'apertura del testo introduce tutta la narrazione e permette di cogliere l'organizzazione di tutto il vangelo di Marco, suddiviso grossomodo in due blocchi. A noi non interessano tanto le ragioni di tale articolazione, quanto osservare la densità dell'affermazione «inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio». In poche parole Marco riesce a dire tutto ciò che poi cercherà di svolgere in sedici capitoli. Questo è l'inizio del vangelo, cioè della buona notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio. L'espressione «di Gesù Cristo» potrebbe alludere a colui a cui il vangelo appartiene, o a chi lo annuncia, come se Marco dicesse «inizio del vangelo annunciato da Gesù...». Più probabilmente però «di Gesù Cristo» rappresenta l'oggetto del vangelo: «inizio della buona notizia che è Gesù Cristo». Allora, il vangelo non è semplicemente un racconto, non è un insieme di parole belle ed edificanti, ma una persona, la cui venuta è la buona notizia che attendevamo. Allora, tutto il racconto ha solo lo scopo di condurci all'incontro con lui. Già sappiamo chi è questa notizia, perché l'evangelista lo dice subito; il racconto mostrerà come questa identità non sia scontata, ma a volte difficile da accettare e confessare. Le modalità scelte dal figlio di Dio di venire e di manifestare la regalità di Dio tra gli uomini non sono ovvie e domandano un progressivo cambiamento delle attese e delle precomprensioni.

Giovanni Battista è il personaggio che, più di altri, ha non solo atteso ma ha voluto preparare altri a questo incontro.

Il tempo infatti giunge alla pienezza e si compie l'annuncio profetico dell'invio del messaggero che prepara la strada al Signore. Marco non riporta tutta la profezia, per sottolineare con maggior enfasi la figura del messaggero: è un inviato, una voce che grida, è colui che ha la missione di preparare la strada. I versetti successivi, con la descrizione di Giovanni intendono confermare le parole di Isaia.

Il compito di Giovanni è duplice: egli esorta a prepararsi e annuncia quanto sta per avvenire. Al centro della presentazione della missione del Battista, Marco dà una descrizione di Giovanni, in particolare del suo modo di vivere.

La preparazione ruota attorno al motivo della conversione le cui manifestazioni esteriori sono la confessione dei peccati e il battesimo, segni di ciò che avviene nel cuore di quanti accorrono nel deserto. Tutti costoro compiono qualcosa di insolito recandosi nel deserto e lo fanno per testimoniare e confessare che ritornano a Dio, con fiducia, e che attendono in verità colui che è annunciato.

Marco non riporta nessuna parola di Giovanni, come se non fosse un suo insegnamento, una sua predicazione a muovere la folla. È la presentazione centrale a indicare che il modo di essere di Giovanni attirava la gente. Dalla descrizione di come fosse vestito e di come si nutrisse si deduce che Giovanni era un uomo tutto orientato verso Dio. Vive nel deserto, si ciba di ciò che il deserto offre, veste come Elia, il profeta che ha continuamente esortato alla fedeltà al Signore. Giovanni si accontenta del minimo, non per disprezzo nei confronti delle cose, per uno sterile ascetismo o per una malintesa scelta di povertà, ma perché per lui davvero Dio è al centro ed è il centro. Prende dal deserto i frutti per vivere nel perpetuo ricordo di colui che dona ogni cosa, anche i frutti della terra; veste come Elia, perché è l'uomo perennemente in ascolto della Parola, ed è l'uomo che si lascia convertire dalla Parola.

La verità del suo modo di vivere si riflette nelle parole con cui annuncia colui che viene. Giovanni proclama la venuta di qualcuno che è più grande di lui dal punto di vista della potenza, della posizione e dell'azione. In questo senso egli afferma di essere completamente relativo a colui che viene, un semplice preparatore, colui che soltanto indirizza verso una strada, verso un incontro con chi, battezzando con lo Spirito santo, donerà il dono più grande, la comunione piena con Dio, la vita stessa con Dio.